

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

Interrogazione a risposta immediata n. 719 presentata da Ravinale, inerente a "Casi di tubercolosi a Torino: lo screening sta avvenendo nei tempi corretti?"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando congiuntamente le interrogazioni a risposta immediata n. 712 e n. 719.

La parola alla Consigliera Ravinale per l'illustrazione dell'interrogazione n. 719.

RAVINALE Alice

Grazie, Presidente.

Tutti noi abbiamo appreso la scorsa settimana a mezzo stampa di una situazione che desta grossa preoccupazione, cioè la presenza di un focolaio di tubercolosi in città.

La notizia è emersa accompagnata dalla notizia di un esposto per epidemia colposa che sarebbe stato fatto dall'ASL, ma è immediatamente stata strumentalizzata in una maniera che io trovo francamente sconvolgente, da esponenti – uno dei quali prenderà la parola dopo di me – della destra, che hanno chiamato in causa il sindaco, dicendo: "Lo Russo cosa sta facendo su questa vicenda?". Lo Russo non stava facendo niente, in primo luogo perché nessuno l'aveva avvisato e, in secondo luogo, perché la competenza su un focolaio di tubercolosi non è di Lo Russo, ma dell'ASL e dell'Assessorato alla sanità regionale, che si è prestato peraltro – mi dispiace sottolinearlo – ad una serie di messaggi confondenti diffusi a mezzo social, per cui a un certo punto sembrava che il focolaio fosse ad Askatasuna. Ma ricordo che Askatasuna sta in Vanchiglia, mentre lo Spazio Neruda sta in corso Ciriè e se stiamo parlando di tubercolosi, non è il caso di dare notizie infondate solo per fare un po' di propaganda politica.

Comunque, abbiamo approfondito cosa è successo e succede questo.

Succede che alla fine di agosto, una signora, peraltro tuttora ricoverata e, quindi, ci vorrebbe un po' di rispetto per le persone, anche quando hanno la pelle di un colore diverso dal nostro e si trovano in condizioni di difficoltà e di emarginazione, a questa signora, che vive in Corso Ciriè, e che ha dichiarato di vivere in Corso Ciriè, è stata riscontrata la tubercolosi dal suo medico curante.

La signora ha segnalato i casi con cui era entrata in contatto e si sono attivati tutti per fare gli screening, peccato che non ci sia stata una particolare presa in carico; alcune delle persone che lei aveva segnalato hanno avuto gli esami e due sono bambini fatti a inizio ottobre.

Nel frattempo, quindi, chi vive lo spazio Neruda si è aggiustato chiamando il CUP per fare gli esami per la tubercolosi, alcune persone sono straniere e non hanno il codice fiscale e hanno dovuto attivarsi per l'STP e, poi, si arriva a oggi, quando esistono sei casi conclamati e, quindi, c'è un focolaio e viene una presa in carico.

Signori, però, una presa in carico che prevede il fatto che gli esami sono stati calendarizzati da qui a fine novembre; per fare questi esami siano richieste delle impegnative che alcune persone, soprattutto straniere, non riescono ad ottenere e viene richiesto a medici

volontari di emetterle e persino per i bambini si è ancora in attesa degli slot al Regina Margherita in cui si possono fare gli esami.

Allora, sia chiaro, io dell'ASL mi fido. Se queste sono le tempistiche con cui l'ASL propone di fare lo screening va tutto bene, però questo non collima con un'epidemia colposa denunciata in Procura, perché se c'è il rischio di epidemia allora gli screening, ed è quello che chiedo, forse, varrebbe la pena di farli più rapidamente per eliminare ogni tipo di dubbio e non collima neanche con una strumentalizzazione politica che sulla pelle di bambini malati, anche se sono stranieri, forse, sarebbe il caso di non fare.

(Omissis)

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Ricca.

La parola all'Assessore Vignale per la risposta a entrambe le interrogazioni.

VIGNALE Gian Luca

Grazie, Presidente.

Pur avendo domande differenti, la risposta sarà simile, tentando di tenere in considerazione tutti i quesiti che sono stati posti.

Permesso che stupisce sapere che esiste un ambulatorio presso lo Spazio Neruda, ove operano dei professionisti sanitari, perché non vi è Giunta da tali professionisti alcuna denuncia di malattia infettiva che, come è noto, è obbligatoria nel mese di agosto.

La paziente, caso indice, ricoverata presso l'Ospedale Amedeo di Savoia, ha pervicacemente negato di vivere in una struttura comunitaria, ha comunicato i nomi dei familiari solo nei mesi successivi.

La sorveglianza sanitaria è stata attivata il giorno stesso in cui il SISP e l'ASL della Città di Torino sono venuti a conoscenza della struttura occupata, ove insiste una struttura comunitaria illegale e ove risiedono i nuclei familiari di case di tubercolosi attivi già segnalati.

La comunità Neruda non ha fornito l'elenco dei residenti e dei frequentatori, nonostante siano stati richiesti. Peraltro, la decisione di chi si sottopone a screening non compete ad altri che non al SISP e non ha la comunità.

La Città di Torino è in grado di garantire tutte le necessarie misure di profilassi a condizione che sia garantito l'accesso presso la struttura e che diversi soggetti rendano disponibili le necessarie e indispensabili informazioni per poter svolgere al meglio un'indagine epidemiologica.

Inoltre, la necessità del fatto che le persone all'interno della struttura sono in possesso di tessera sanitaria o di codice STP non è decisa dal Dipartimento di Prevenzione dell'ASL Città di Torino, ma è previsto dalla normativa nazionale con conseguente esigenza che le prestazioni sanitarie erogate debbano essere prescritte sua impegnativa.

Ciò permesso, si riscontra che, a seguito del riscontro dei casi di tubercolosi, l'ASL Città di Torino ha attivato il servizio di sorveglianza sanitaria attraverso le strutture complesse di emergenza, prevenzione e promozione della salute.

Sono stati contattati tutti i soggetti indicati come contatti e si è proceduto all'esecuzione dei test diagnostici e alla profilassi. Al momento, risultano positivi ai tubercolosi tre adulti e tre bambini.

Il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL Città di Torino, stante la peculiarità del luogo e

dell'ambiente, ha chiesto al Comune di verificare la possibilità di accesso in sicurezza, in cui si è verificato il focolaio, onde procedere alla valutazione dell'idoneità igienica e al comportamento e all'indagine epidemiologica. Il suddetto Dipartimento accederà, se consentito, nel pomeriggio di oggi 28 ottobre.

Per limitare l'epidemia di tubercolose è fondamentale attuare una combinazione di strategie: diagnosi precoce dell'infezione dei soggetti a rischio, sorveglianza dei soggetti attraverso screening e monitoraggio dei contatti stretti, isolamento dei pazienti in forma attiva per prevenire la diffusione del contagio. Tali attività risultano di particolare importanza in luoghi nei quali vi siano assembramenti di persone di diversa provenienza, in condizioni di potenziale fragilità e di igiene non ottimale.

Sono in fase di adozione misure per sensibilizzare i Sindaci in qualità di autorità sanitaria locale a comunicare tempestivamente ai servizi delle ASL le situazioni potenzialmente a rischio e mettere in atto le misure necessarie per consentire gli interventi sanitari, finalizzati a individuare tempestivamente la malattia ed assicurarne il controllo.